

Rincari materie prime Allarme di Apindustria

La ripresa sarà rallentata dall'aumento dei prezzi delle materie prime. L'allarme è di Apindustria Confimi Verona, che dà voce alle pmi. Tutti i settori, dal meccanico all'edile, dall'agroalimentare all'automotive, sono interessati da questo incremento trasversale. Nel meccanico, materie prime come tondi, quadri, lamiere di vario tipo e qualità hanno segnato una crescita media dei prezzi dal 20 al 30% con punte di oltre il 40% per i semilavorati. I rincari dei metalli sono perlopiù a doppia cifra: il minerale di ferro segna +70%, con picchi oltre il 100%, il rame +30% rispetto al 2020 e il nichel oltre 20%, mentre il petrolio ha recuperato da aprile 2020. «Una crescita così repentina obbliga le Pmi a costi che solo in minima parte riusciranno a recuperare a fronte di commesse e contratti già sottoscritti», avverte il presidente Renato Della Bella.

Gli aumenti sono causati dalla chiusura totale o

parziale delle miniere in varie parti del mondo a causa della pandemia, dalla scarsa offerta di minerale grezzo e dalle minime scorte accantonate, monopolizzate da pochi Paesi asiatici, Cina in particolare. Quest'ultimo afferma Della Bella, «è l'unico Paese uscito dall'emergenza senza recessione».

C'è poi il nodo dei trasporti: il prezzo dei container è raddoppiato e il blocco del Canale di Suez è stato sintomo del surriscaldamento del commercio globale. Come conseguenza, nel Nordest molta merce resta nei magazzini per la difficoltà di spedizione.

«È in atto una speculazione che trova nelle materie prime motivo di importanti investimenti finanziari e guadagni nel breve termine», sottolinea in una nota Apindustria, precisando che «analisti delle principali banche d'affari e degli istituti di ricerca concordano nel ritenere che il trend durerà nel corso del 2022». **F.I.**